Ministero dell'Istruzione e del Merito
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA
1° CIRCOLO DIDATTICO OLBIA
Via Alessandro Nanni, 13 - 07026 OLBIA (SS)
Tel. 0789 25.893 Fax. 0789 25.893 - Codice Fiscale: 91025030908 Codice Meccanografico: SSEE02500B
mail: ssee02500b@istruzione.it pec: ssee02500b@pec.istruzione.it

Prot. n. (vedi segnatura)

Al tutto il Personale Scolastico
Al DSGA
Agli OOCC dell'Istituto
e pc. ai Genitori degli alunni
Sito Web
Albo

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Visto il Dlgs. 165/01 art.25
Visto il Dlgs 297/98, in particolare artt.395 e 396;
Visto il DPR 275/99
Vista la L.107/15
Vista la Direttiva BES del 27/12/12
Vista la L.104/92
Visto Il D.lgs 81/08
Visto il D.lgs 66/17
Visti i "Suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola" (Miur, Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017)
Vista la Delibera del Collegio Docenti del 19/05/25
Vista la Delibera del Consiglio di Circolo del 22/05/25

EMANA

IL PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DEI "COMPORTAMENTI PROBLEMA" DEGLI ALUNNI

Finalità del Protocollo Organizzativo per la Prevenzione e Gestione dei "comportamenti problema"

Il presente Protocollo è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione complessa, di:

- affrontare comportamenti problema in modo specifico, organizzato e competente;
- delineare **azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti, nel caso in cui si verifichino "comportamenti problema" a scuola;**
- agire in modo educativo, improntando gli interventi in modo unitario e univoco, per prevenire i "comportamenti problema", ossia: 1) evitarli, o almeno diradarli e depotenziarli; 2) contenerli per assicurare l'incolumità di tutti;
- favorire l'apprendimento e le relazioni sociali.

Il presente Protocollo consta delle seguenti parti:
I Parte: caratteristiche dei comportamenti problema
II Parte: Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento
III Parte: la Relazione Osservativa Individuale
IV Parte: Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Al presente Protocollo è allegata la seguente documentazione:

1. ALLEGATO A Verbale di descrizione del comportamento problema
2. ALLEGATO B Verbale di chiamata al 112
3. ALLEGATO C Analisi funzionale del comportamento problema

I PARTE
Il Comportamento problema

Con l'espressione c**omportamenti problema** si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che l'alunno manifesta sia a scuola, sia a casa, sia nei diversi contesti di vita.
Si tratta di comportamenti che si sostanziano soprattutto:

- nella difficoltà a rispettare le regole
- **nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio, creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali/locali scolastici.**

In genere, i soggetti che manifestano un "comportamento problema" mettono in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per loro possibile.
Le crisi sono, solitamente, generate da una serie di difficoltà e/o da vera e propria incapacità di comportarsi in altro modo. L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole, ossia:
  - vuole ottenere qualcosa a cui non ha accesso;
  - deve riconsegnare qualcosa;
  - quando si ha un ritardo nella consegna di ciò che desidera;
  - deve svolgere un'attività gradita che al momento non può compiere, o transizione da un'attività gradita ad un compito;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione, ossia:
  - sente uno o più bisogni per i quali non riesce ad esprimere la richiesta o a cui non ha ricevuto risposta;
  - vuole richiamare l'attenzione degli altri;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui:
  - deve scaricare la tensione emotiva;
  - vuole evitare dei compiti, dei luoghi e delle situazioni particolari che possono creare stress.

I "comportamenti problema" hanno conseguenze negative, poiché:

- sono pericolosi per il bambino che li compie;
- sono pericolosi per chi è intorno a lui (nello specifico compagni e insegnanti);
- sono distruttivi per l'ambiente;
- impediscono all'alunno di sviluppare nuove competenze e di potenziare quelle in acquisizione;
- ostacolano l'interazione sociale poiché tali comportamenti sono socialmente inaccettabili e generano rifiuto.

Spesso si manifestano con:

- aggressività auto ed eterodiretta;
- distruzione di oggetti;
- fuga;
- urla;
- auto-stimolazioni;
- proteste verbali e atteggiamenti di sfida;
- non collaborazione;
- rifiuto delle regole.

I "comportamenti problema" vengono segnalati sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, che vivono situazioni problematiche familiari e sociali.

Le **difficoltà, che determinano "comportamenti problema", sono soprattutto di tipo comunicativo, di gestione dei sentimenti e delle emozioni, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé. Essi comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica, con possibile spaccatura del tessuto relazionale all'interno della classe in cui l'alunno è inserito.**
Per tale motivo, i "comportamenti problema" non devono essere mai sottovalutati o affrontati con superficialità per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno.
Pertanto, richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

Si precisa che il **compito della scuola** non è orientato alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche dei "comportamenti problema", temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali ma, <u>in primo luogo</u>, è quello di:

- comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa di crisi di tipo comportamentale;
- individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto;
- mettere in atto strategie e azioni educative finalizzate al raggiungimento della consapevolezza dei sentimenti propri e altrui, alla gestione della rabbia, dell'aggressività, all'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.

La scuola si occupa, in secondo luogo, di:

- gestire i "comportamenti problema" quando essi si presentano, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza l'alunno, gli altri e il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio, la **trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo**.
La crescita emozionale e sociale degli alunni con comportamento problema diventa, dunque, prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere".
Infatti, un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi con gli altri (coetanei e adulti) non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

Ministero dell'Istruzione e del Merito
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA
1° CIRCOLO DIDATTICO OLBIA
Via Alessandro Nanni, 13 - 07026 OLBIA (SS)
Tel. 0789 25.893 Fax. 0789 25.893 - Codice Fiscale: 91025030908 Codice Meccanografico: SSEE02500B
mail: ssee02500b@istruzione.it pec: ssee02500b@pec.istruzione.it

Ministero dell'Istruzione e del Merito
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA
1° CIRCOLO DIDATTICO OLBIA
Via Alessandro Nanni, 13 - 07026 OLBIA (SS)
Tel. 0789 25.893 Fax. 0789 25.893 - Codice Fiscale: 91025030908 Codice Meccanografico: SSEE02500B
mail: ssee02500b@istruzione.it pec: ssee02500b@pec.istruzione.it

II PARTE
Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	1) Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e bambini) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'alunno (tutti i NON PUO') al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, …) e agire su questi uno alla volta.
7) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.
8) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento	8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	9) Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio

	che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
10) Vivere la situazione in maniera personale.	10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	11) Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

III PARTE
La Relazione Osservativa Individuale

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione dei "comportamenti problema" prevede la stesura di una **Relazione Osservativa Individuale** che viene preparata:

- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi di tipo comportamentale;
- dopo che si sia verificata la prima crisi in classe o in ambiente scolastico.

Alla stesura del **Relazione Osservativa Individuale** provvede il team docente. In caso di alunni certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come alunni BES, la Relazione Osservativa Individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'alunno.
Le Relazioni Osservative Individuali di prevenzione sono inserite nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, nell'apposito dossier o fascicolo personale dell'alunno.

Caratteristiche della Relazione Osservativa Individuale

La Relazione Osservativa Individuale è costituita da molteplici aspetti, tra i quali emergono come più rilevanti:

- osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo);
- programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, …);
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;
- attivazione di un efficace sistema di *rinforzatori* dei comportamenti positivi (token economy);
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un *ambiente friendly*;
- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun alunno in difficoltà (contratto educativo);
- riflessione dei singoli docenti e del team di classe sugli stili relazionali, comunicativi, e di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità deflattive, autorevoli e non impositive;

- valutazione dellla necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).

Secondo il Piano di Prevenzione al termine dell'anno scolastico verranno rendicontati il numero di alunni certificati e non certificati che hanno manifestato "comportamenti problema" e il numero complessivo degli episodi e tra questi, quanti hanno causato danni per l'alunno stesso, ad altri, alla struttura scolastica, ad oggetti personali e se è stato necessario l'intervento del 112.

Qualora siano stati recati danni ad arredi o ad attrezzature della scuola verrà predisposto un resoconto con relativa scheda tecnica, per eventuale acquisto o risarcimento dei danni provocati dall'alunno, da parte della famiglia

IV PARTE
Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico e il Referente di plesso, nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale, devono concordare le procedure per assicurare la sicurezza, analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti, nel caso in cui si manifesti una **crisi comportamentale grave**.
Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule sussidi. Pertanto come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contiene sussidi e materiali scolastici e multimediali.
Deve, inoltre, **essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita del plesso interessato.**

Compiti e ruoli nella gestione dei "comportamenti problema" a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo.

Nel corso di una **crisi di tipo esplosivo:**

a) **il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress;**
b) sono, inoltre, in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico (rischio aggressioni), sia dal punto di vista psicologico (paura, senso di minaccia, insicurezza determinata dalla crisi);
c) sono in pericolo, inoltre, gli adulti (insegnanti, collaboratori scolastici e operatori), anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo.
d) **è quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri**.

Ministero dell'Istruzione e del Merito
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA
1° CIRCOLO DIDATTICO OLBIA
Via Alessandro Nanni, 13 - 07026 OLBIA (SS)
Tel. 0789 25.893 Fax. 0789 25.893 - Codice Fiscale: 91025030908 Codice Meccanografico: SSEE02500B
mail: ssee02500b@istruzione.it pec: ssee02500b@pec.istruzione.it

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

Chi si informa?	Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente, o in alternativa il Primo Collaboratore e/o il DSGA;
In che modo?	Tramite chiamata/di persona
La famiglia dell'alunno deve essere informata?	Tempestivamente
In che modo (concordato con la famiglia stessa)?	Diario / colloquio / telefonata
Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite?	Diario / colloquio / telefonata
La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, va compilato entro quando?	La giornata
Il modello di infortunio va compilato?	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie
La stesura del Piano individuale va completata entro?	Il primo mese dalla comparsa della prima crisi

COSA DEVE FARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Provvedere a dare comunicazione del comportamento problema e della crisi
- All'ASL in caso di alunno certificato o segnalato;
- ai servizi sociali in caso di alunno seguito;
- alla procura dei minori in caso di necessità.

In casi urgenti in qualità di rappresentante legale dell'Istituto chiamare le Forze dell'ordine

Visionare la documentazione redatta dai docenti
- Stabilire le date e le modalità di consegna;
- darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli;
- dare un feedback ai docenti.

Altre procedure
- Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli ed acquisire le relative delibere
- Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata ai livelli di gravità della situazione.
- Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze

COSA FARE DURANTE L'INSORGERE DEL "COMPORTAMENTO PROBLEMA" (FASE DI CRISI)

Alunni	– Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni. – Eventualmente richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
Docenti di classe	– Mantenere il controllo della classe. – Allontanare gli altri bambini se necessario. – Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi.
Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno / docenti in compresenza	– Non perdere il controllo di sé stessi. – Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. – Allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre

	obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso, limitando le situazioni lesive della sua dignità. – Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.

Durante la crisi:

Durante la crisi:

- **occorre mantenere il contatto verbale con il bambino, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone;**
- **confermargli che non deve avere paura.**

Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.

Si includono nel presente documento alcuni modelli che possono essere utilizzati per registrare con chiarezza le modalità in cui si è manifestato il "comportamento problema" (crisi) e può essere utilizzato dai docenti come strumento di guida ed analisi degli episodi (MODELLO A, MODELLO B e MODELLO C).
I docenti di classe possono, inoltre, utilizzare forme diverse di registrazione come il resoconto narrativo o il diario, soprattutto. se gli episodi risultano ricorrenti oppure utilizzare descrizioni a completamento e ad ulteriore dettaglio delle schede preimpostate.

Il contenimento

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi di tipo comportamentale è un tema complesso e delicato.
Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- **contenimento emotivo;**
- **contenimento ambientale;**
- **contenimento fisico.**

Il contenimento emotivo

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi di tipo comportamentale devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta.
L'adulto di riferimento che conosce l'alunno deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine "*de-escalation*" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi, mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere.
Si tratta, quindi, di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.

Il contenimento ambientale

Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi**.**

Il "contenimento ambientale" include **l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione, bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.**

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, deve fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige.
Può essere utile predisporre un angolo con attrezzature morbide (cuscini, materassi).

Il contenimento fisico

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di "holding", ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio.

Il contenimento fisico è sempre, comunque, un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto.

Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

L'adulto deve interporsi fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno, oggetti infrangibili, o di lanciare oggetti pericolosi. **In questi casi, intervenire anche fisicamente con il contenimento, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.**

È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 112, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.). In caso di plessi dell'Istituto con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine cittadine proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

Dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli alunni sia nei docenti.
Il *debriefing pedagogico- didattico* ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.
Con l'alunno che ha manifestato la crisi, si dovrà nel concreto aiutarlo a:

- riordinarsi e dargli tempo per riprendersi;
- attivare un colloquio su ciò che è accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali);
- curare il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente, per cercare di recuperare normalità con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi;
- interrompere le attività e rielaborare il vissuto, con possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno in crisi.

La famiglia dell'alunno e le famiglie di eventuali alunni coinvolti nell'episodio devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale, condotto dai docenti del Team, in modo che la scuola dimostri di essere in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile.

L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte della scuola, per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno difficile e verso la sua famiglia.

Ministero dell'Istruzione e del Merito
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA
1° CIRCOLO DIDATTICO OLBIA
Via Alessandro Nanni, 13 - 07026 OLBIA (SS)
Tel. 0789 25.893 Fax. 0789 25.893 - Codice Fiscale: 91025030908 Codice Meccanografico: SSEE02500B
mail: ssee02500b@istruzione.it pec: ssee02500b@pec.istruzione.it

ALCUNE STRATEGIE DI LAVORO ATTUABILI IN CLASSE

1. **I RINFORZI**

I rinforzi possono essere rinforzi **positivi** e **negativi**.
I **rinforzi positivi** possono essere utilizzati tutte le volte che viene messo in atto un comportamento corretto, in modo da aumentarne la possibilità che venga ripetuto, e sono di differenti tipologie:

- rinforzi tangibili: consistono in premi materiali, ad esempio giochi, figurine, alimentari (solo in casi eccezionali) ecc…
- rinforzi sociali: manifestazione di affetto/approvazione quali sorrisi, carezze, elogi, ecc…
- rinforzi simbolici: bollini o gettoni che vengono accumulati e scambiati con premi o concessioni etc.
- rinforzi dinamici: attività gratificanti o privilegi particolarmente graditi al bambino.

Il **rinforzo negativo**, che non va interpretato come una punizione, consiste nell'allontanamento o cessazione della situazione piacevole ed ha come effetto la riduzione o la rimozione di un comportamento negativo; premia e rende più frequente quello positivo (es. quando avrai messo in ordine il tuo banco, allora potrai iniziare a disegnare/ ascoltare musica…).
L'insegnante deve porsi sempre positivamente facendo un patto con l'alunno (mai sotto forma di ricatto):

Esempio di contratto: "*metti in ordine il banco, sistema la tovaglietta e avrai la merenda*".
Esempio di ricatto: "*se non metti il banco a posto e non sistemi la tovaglietta non avrai la merenda*".
Si rammenta, in ogni modo, che qualunque intervento dovrà essere accompagnato da costante attenzione e rispetto verso la persona, il suo sentire, la sua dimensione spirituale, corporea e relazionale/sociale.

2. **L'ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE E DELLE ATTIVITÀ**

Per prevenire l'attivazione del "comportamento problema" è fondamentale la creazione di un contesto strutturato e flessibile (qualità degli ambienti di apprendimento). Alcuni accorgimenti possono ridurre i comportamenti problematici e permettere una più facile gestione delle loro manifestazioni. Uno dei primi interventi su cui riflettere è **l'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI**.

Ambienti condivisi: devono essere messi in sicurezza e vanno quindi rimossi dalla portata dell'alunno detersivi e oggetti pericolosi e custoditi in un luogo a lui inaccessibile (chiuso eventualmente a chiave). Tutti i locali non custoditi devono essere chiusi a chiave. Gli arredi posti nei corridoi devono essere funzionali all'ambiente e nel numero strettamente necessario.

Disposizione dei banchi/arredi della classe: la scelta della posizione più idonea destinata all'alunno e/o al piccolo e grande gruppo di appartenenza scaturirà da alcune valutazioni:

- dal punto di vista dell'insegnante, avere il bambino nella propria visuale permette di mettere in atto una serie di strategie che mireranno a coinvolgerlo nelle attività scolastiche e parallelamente intervenire tempestivamente in caso di azioni non corrette;
- la possibilità di muoversi tra i banchi/arredi e raggiungere senza difficoltà ogni bambino migliorerà il controllo sulle attività;

Organizzazione della classe: bisognerà valutare quali compagni sono vicini al bambino poiché, ad esempio, i compagni più tranquilli possono favorire un modello positivo di comportamento:
Esempi:

- Se abbiamo un alunno il cui "comportamento problema2 target è la FUGA DALLA CLASSE lo collocheremo lontano dalla porta.
- Se abbiamo un alunno che LANCIA OGGETTI DALLA FINESTRA lo collocheremo lontano dalla finestra.

- Se un alunno TIRA I CAPELLI ALLE COMPAGNE gli metteremo a fianco, avanti e indietro alunni maschi.

Questo aiuto ambientale della strutturazione della classe nel tempo va modificato riducendo le restrizioni:
- Esempio: per l'alunno che TIRA I CAPELLI ALLE COMPAGNE, sostituiremo ai compagni maschi una compagna alle sue spalle e successivamente una **alla sua sinistra (se destrimane).**

Strutturazione delle attività: in genere le situazioni poco strutturate rafforzano la manifestazione di difficoltà legate alla capacità di autoregolazione del comportamento (Es.: la ricreazione, le attività in palestra, inizio di attività della giornata).
Più il bambino riuscirà a prevedere e comprendere che cosa l'ambiente si aspetta, maggiori saranno le probabilità che cercherà di soddisfare tali richieste. Ciò avviene poiché il futuro appare ai suoi occhi poco prevedibile, non anticipa che cosa potrà accadere, fa fatica ad organizzare attività future; il suo comportamento sarà invece più controllato se saprà esattamente quello che deve fare.
Perciò l'ordine e la routine risultano essere dei validi alleati nella gestione dello stile impulsivo.
Alcuni esempi di routine sono:

- presentare le attività della giornata
- controllare il materiale didattico necessario
- concordare le pause
- creare un inventario che includa le routine già esistenti in classe e rendendo esplicite quelle tacite,
- riconoscere l'impegno dell'/degli alunno/i anche per le piccole cose.

Le regole della classe
Definire all'interno della classe poche, semplici e chiare regole che, per essere efficaci, dovranno essere discusse, condivise e approvate da alunni e insegnanti.
Per aumentarne l'efficacia, sarà opportuno renderle visibili attraverso semplici strumenti (decalogo delle regole, agenda visiva).
La cosa più importante è far sì che gli alunni le avvertano come proprie: "Se mi dici una cosa, posso dimenticarla. Se me la mostri, può darsi che me la ricordi. Ma se mi coinvolgi, non la dimenticherò mai più" (Tagore).
Inoltre, tali regole dovrebbero essere espresse sotto forma di informazioni e affermazioni, anziché una lista di divieti ("fai…" anziché "non fare…").

Interventi basati sulle conseguenze
Gli interventi basati sulle conseguenze riguardano le strategie volte a migliorare il comportamento tramite la risposta dell'insegnante e attraverso le conseguenze derivanti dalle azioni dell'alunno, poiché dopo qualsiasi comportamento si verificano degli effetti piacevoli o spiacevoli: quelle positive aumenteranno la frequenza, l'intensità e la permanenza di una manifestazione comportamentale, mentre quelle negative le faranno diminuire.

I rinforzi positivi
Con gli alunni l'uso delle conseguenze positive, utilizzate strategicamente, in modo immediato, frequente e vario per evitare che diventino un'abitudine, consente di raggiungere un risultato notevole.
Individuare le conseguenze che sono davvero rinforzanti è il primo passo per programmare un intervento di questo tipo. Attraverso l'osservazione l'adulto potrà notare quali sono i comportamenti che si verificano con più frequenza e che quindi risultano più rinforzabili.

Non è auspicabile ricorrere troppo frequentemente a rinforzi tangibili, al contrario i rinforzi simbolici (bollini, punti, gettoni, ecc.) sono strategicamente utili perché dopo essere stati accumulati possono essere scambiati con oggetti, attività o situazioni piacevoli precedentemente concordati con il bambino.

I rinforzi negativi (da non confondere con le punizioni)

Le conseguenze negative sono dei buoni regolatori del comportamento e, facendo parte della vita, non possono essere evitate. La mancanza di coerenza nell'utilizzo dei rinforzi negativi può rafforzare il comportamento problema. Non dovrebbero essere, inoltre, la prima o l'unica strategia a cui l'insegnante deve ricorrere, ma essere sempre associate a conseguenze positive perché il principale limite di tale strumento è che fornisce informazioni su ciò che è inadeguato senza fornirne su ciò che è appropriato. È per questo che va sempre presentato un modello alternativo adeguato o positivo.

Tra le conseguenze negative più utilizzate:

- **L'ignorare pianificato**: ignorare sistematicamente il comportamento indesiderato. Questa conseguenza negativa non è applicabile quando il comportamento è pericoloso o eccessivamente disturbante, tale da richiedere la messa in atto di strategie alternative.
- **I rimproveri**: essi dovranno essere centrati sul comportamento, quindi contenere una descrizione dello stesso e del perché è considerato indesiderato, suggerirne uno alternativo esplicitando quali vantaggi ne deriveranno (evitare di chiamare per nome il bambino mentre lo si rimprovera, al fine di evitare di associare il bambino al comportamento negativo).
- **Costo della risposta o Token Economy**: questa procedura richiede che vengano messi a disposizione dell'alunno della classe un certo numero di punti, bollini o gettoni all'inizio di tutte le lezioni giornaliere. L'insegnante e l'alunno decideranno insieme quali ricompense otterranno in base ai punti conservati o guadagnati grazie ai comportamenti corretti. Al contrario se si verificheranno comportamenti inadeguati l'intervento prevederà una penalità o perdita di bollini. Alla fine della giornata, in base al conteggio dei bollini in possesso, l'alunno/a potrà scegliere una ricompensa. Il numero dei bollini deve essere sufficiente affinché alla fine delle lezioni l'alunno/a ne possieda un numero adeguato; nel caso i punti siano troppo pochi per accedere alla ricompensa avrà la possibilità di decidere se usarli per il giorno successivo. Questa modalità andrà estesa gradualmente ai pari prima nel piccolo gruppo e poi all'intera classe.
- **Il time-out:** dovrebbe essere inteso come un momento di pausa, proprio come avviene in ambito sportivo quando l'allenatore vuole riportare la squadra a concentrarsi, soprattutto nei momenti di difficoltà. È una tecnica di modificazione del comportamento che mira a interrompere comportamenti aggressivi o di collera con una sospensione di attenzione, soddisfazione. Questa strategia consiste nel collocare il bambino in un luogo neutro e tranquillo per allontanarlo dalla situazione in cui si verifica il comportamento indesiderato. Con il time-out si perseguono due obiettivi:
  - interrompere il prima possibile il comportamento problema;
  - aiutare il bambino a raggiungere la capacità di autodisciplina.

Di solito i bambini non apprezzano il time-out poiché comporta la perdita di qualcosa e provoca un senso di irritazione che scompare alla fine della sospensione. Questa tecnica non è di facile applicabilità a scuola e va utilizzata con parsimonia.

Ministero dell'Istruzione e del Merito
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA
1° CIRCOLO DIDATTICO OLBIA
Via Alessandro Nanni, 13 - 07026 OLBIA (SS)
Tel. 0789 25.893 Fax. 0789 25.893 - Codice Fiscale: 91025030908 Codice Meccanografico: SSEE02500B
mail: ssee02500b@istruzione.it pec: ssee02500b@pec.istruzione.it

ALLEGATO A
VERBALE DI DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

Alunno:	data:	osservatore/i:
Ora di inizio della crisi		
Ora di fine della crisi		
È stata chiamata la famiglia?	SI NO	
È stato chiamato il 112?	SI NO *Se è stato chiamato il 112, allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)*	
La famiglia è stata verbalmente informata:	☐ Durante la crisi ☐ Subito dopo la crisi ☐ Entro la fine della giornata scolastica	
La famiglia è stata contattata da:		

DESCRIZIONE DEL CONTESTO IN CUI È AVVENUTA LA CRISI

Locali scolastici	☐ Aula ☐ Corridoio ☐ Bagno ☐ palestra ☐ ingresso ☐ scale ☐ cortile ☐ altre aule ☐ laboratorio di_____
Attività scolastica in corso	☐ Lezione frontale ☐ Intervallo (ricreazione) ☐ educazione motoria ☐ spostamento tra ambienti ☐ esercitazione/lavoro di gruppo ☐ lavoro individuale ☐ verifica in classe
Eventuale mezzo di trasporto scolastico	☐ Pullman (in caso di viaggio di istruzione) ☐ Scuolabus (in caso di uscita didattica)
Attività didattica in contesto extrascolastico	☐ Uscita didattica /in strada durante lo spostamento con la classe da _____ a_____ ☐ Viaggio di istruzione a _____
Altri contesti	

LIVELLO DI INTENSITÀ DEL COMPORTAMENTO

Comportamento	Non presente	Basso	Medio	Alto
Urla				
Calcia				
Morde se stesso				
Morde gli altri				
Salta su arredi scolastici				
Strattona i compagni				
Tira pugni contro persone				
Tira pugni contro oggetti				
Sbatte la testa contro il muro				
Si strappa i vestiti				
Strappa i vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Utilizza un linguaggio inappropriato				
Insulta				

ANALISI DEI DANNI FISICI E DEI DANNI AD OGGETTI CAUSATI DALLA CRISI

Descrizione dei danni	Quantificazione		**Osservazioni:** Se sì, quali?
Al termine della crisi l'alunno presenti lividi o ferite?	**SI**	**NO**	
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?	**SI**	**NO**	
Sono state necessarie medicazioni effettuate da persone del 118 o del Pronto Soccorso?	**SI**	**NO**	
L'alunno ha danni agli abiti?	**SI**	**NO**	
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?	**SI**	**NO**	
Ferite o contusioni riportate da docenti?	**SI**	**NO**	
Ferite o contusioni riportate da allievi?	**SI**	**NO**	
Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico?	**SI**	**NO**	
Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi…	**SI**	**NO**	
Danni a dotazioni informatiche	**SI**	**NO**	
Danni ai propri libri/quaderni o di altri	**SI**	**NO**	

Ministero dell'Istruzione e del Merito
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA
1° CIRCOLO DIDATTICO OLBIA
Via Alessandro Nanni, 13 - 07026 OLBIA (SS)
Tel. 0789 25.893 Fax. 0789 25.893 - Codice Fiscale: 91025030908 Codice Meccanografico: SSEE02500B
mail: ssee02500b@istruzione.it pec: ssee02500b@pec.istruzione.it

DESCRIZIONE DI COME È INIZIATA E DI COME SI È CONCLUSA LA CRISI

Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? **Se sì, descriverli**.	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? **Se sì, descriverli.**	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? **Se sì, dire quali e con quale esito**	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? **Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.**	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? **Se sì, cosa stavano facendo?**	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti)?	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	

.

Ministero dell'Istruzione e del Merito
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA
1° CIRCOLO DIDATTICO OLBIA
Via Alessandro Nanni, 13 - 07026 OLBIA (SS)
Tel. 0789 25.893 Fax. 0789 25.893 - Codice Fiscale: 91025030908 Codice Meccanografico: SSEE02500B
mail: ssee02500b@istruzione.it pec: ssee02500b@pec.istruzione.it

ALLEGATO B

VERBALE DI CHIAMATA AL 112

(In caso di necessità va sempre prima avvisata la Direzione e/o il primo collaboratore, il DSGA)

ALUNNO	
Data e luogo di nascita	
Nomi dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità genitoriale	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 112	
Persona che ha chiamato il 112	
Sintesi delle informazioni fornite dall'operatore	
Risposta dell'operatore	
Orario di arrivo dell'ambulanza	

SE L'ALUNNO VIENE TRASPORTATO AL PRONTO SOCCORSO

Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	

Ministero dell'Istruzione e del Merito
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA
1° CIRCOLO DIDATTICO OLBIA
Via Alessandro Nanni, 13 - 07026 OLBIA (SS)
Tel. 0789 25.893 Fax. 0789 25.893 - Codice Fiscale: 91025030908 Codice Meccanografico: SSEE02500B
mail: ssee02500b@istruzione.it pec: ssee02500b@pec.istruzione.it

ALLEGATO C

ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Analisi del contesto	Si	No	Ipotesi sulla funzione della crisi
L'alunno ha evitato qualcosa che non era in grado di fare o non volere fare?	**Si**	**No**	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, confusione, situazioni non strutturate)	**Si**	**No**	
L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare?	**Si**	**No**	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava?	**Si**	**No**	
Qualcuno è stato aggressivo nei sui confronti?	**Si**	**No**	
L'alunno ha ottenuto attenzione?	**Si**	**No**	
L'alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui/lei?	**Si**	**No**	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	**Si**	**No**	
C'era un insegnante nuovo?	**Si**	**No**	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	**Si**	**No**	
L'alunno era appena stato rimproverato per qualcosa?	**Si**	**No**	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	**Si**	**No**	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni e non sapeva cosa fare?	**Si**	**No**	

Il ruolo di *crisis manager* è stato assunto da _____

Altre figure presenti: _____

DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI DEBRIEFING PEDAGOGICO-DIDATTICO

Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se no, perché?	
Se il livello cognitivo dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare i punti salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto.	
Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione sull'accaduto?	

Nell'applicazione del presente Protocollo Organizzativo, tutto il personale della Direzione Didattica 1° Circolo di Olbia procede al trattamento sia dei dati personali e sensibili, sia di tutte le azioni connesse all'effettuazione degli interventi nel rispetto del Regolamento Europeo sulla privacy n. 279/2016 e del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e garantisce in tutte le operazioni il rispetto del Segreto d'ufficio.

Il Dirigente Scolastico

Dott.ssa Anna Piga

Anna Piga
27.05.2025
09:35:11
GMT+01:00